

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1. per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
Necrologici L. 2 — Necrologie L. 3 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDÌ, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

A PROPOSITO DI UN COMIZIO

Ci sono limiti, per qualunque partito, oltre i quali anche i più ingenui comprendono che la serietà della censura cede il posto ad una critica faziosa.

Il che abbiamo il disgusto di constatare, non da oggi soltanto, nella brillante campagna che si va imprendendo contro l'amministrazione locale.

Noi abbiamo udito nel Consiglio Comunale — quando una parte di esso votò un ordine del giorno reclamante la nomina di una Commissione mista per le riforme sul servizio daziario, ordine del giorno, com'è noto, combattuto dal Sindaco e dalla Giunta — pronunciarsi dai proponenti parole di deferenza e di alto rispetto per il Capo illustre del Comune, dal quale una frazione esigua del Consiglio dissentiva. E, salvo errore, in queste riaffermazioni di riverenza, per un uomo del quale la Nazione, in contrasto di opinione... con gli oratori del Comizio domenicale, proclama la correttezza squisita e la rara integrità del carattere, anche il Consigliere socialista convenne.

Come è giuocoforza a questi di convenire che, per quante irregolarità e frodi avessero potuto consumarsi nell'amministrazione daziaria, i suoi colleghi del Consiglio sono, *nemine excepto*, di così insospettata moralità da sentirsi, come dovrebbe, stomacato quando i suoi compagni cercano il facile applauso delle platee rievocando le corruzioni e i peculati della bella ma inquinata Partenope; nella quale le parole *frode* e *camorra* salgono, oltrechè dalla inchiesta

Saredo, dalla indignazione del popolo, a bollare di marchio indelebile la fronte degli amministratori della Provincia e del Comune.

Noi comprendiamo, e fino ad un certo punto giustifichiamo, le esagerazioni degli oratori da Comizio; ci mettiamo talora anzi di buon umore, come quando un oratore denuncia, dalle tavole del palcoscenico del Politeama, la profonda ignoranza dei giornalisti locali, digiuni di studi sociali e di cognizioni amministrative e scientifiche, classificandoli con una votazione forse a lui suggerita dal mesto ricordo degli anni adolescenti; ma non possiamo ammettere, neanche a scopo di *reclame* elettorale, che si tenti di gettare il discredito sopra persone della cui onestà cotesti apostoli sono i primi ad essere convinti.

Si tenti, abbiamo detto: e possiamo aggiungere, senza jattanza, che il conato è vano, perchè le convinzioni nelle coscienze non si immettono con i razzi ed i pistolettini da comizio.

Chè se dovessimo trarre argomento, per giudicare della riuscita, dalla solidarietà che gli acquesi mostrano, per numero e qualità di oratori indigeni, con cotesta importazione di patriottardi che vengono a dar lezioni di moralità, possiamo affermare che non è difficile presagire quale abbia ad essere la risposta reclamata dal corpo elettorale nel mirabolante ed imperioso ordine del giorno in cui si parla a nome della *cittadinanza acquese*.

Forse leveranno alta la voce gli avversarii, affermando la affettuosa universale solidarietà umana che porta gli uomini d'ogni specie ed origine ad aiutarsi l'un l'altro....

Ma la nostra mente non vola, nel modesto ambito dell'amministrazione municipale, agli sconfinati orizzonti di così alte idealità, e pensiamo che all'intervento di quei valorosi pionieri della civiltà, che intendono portare ad Acqui il fulgido concorso dei proprii lumi superiori, gli acquesi potranno rispondere, con modesto orgoglio, come i buoni ambrosiani: « grazie, ma *femm de nun* ».

LA CRISI VINICOLA

L'on. MAGGIORINO FERRARIS

In un brillante e dottissimo articolo della *Nuova Antologia*, l'on. Maggiorino Ferraris analizza, colla consueta competenza, il fenomeno economico della crisi Vinicola in Piemonte e propone soluzioni che ci paiono ottime. Egli, come noi, spera poco dall'azione del Governo il quale, non ostante tutte le proteste, tutti i comizi, tutta l'agitazione che il forte Piemonte va organizzando da parecchi mesi, non ha potuto o voluto far altro che quel progetto sull'alcool industriale. Il Governo ripete al viticoltore piemontese: aiutati che Dio ti aiuta; ma in fatto poi non si occupa neppure di indagare se l'autorità giudiziaria invigili più attentamente per l'applicazione della ormai famigerata legge sulla sofisticazione dei vini.

L'on. Ferraris studia il quesito specialmente dal lato della nuova organizzazione tecnica e perfezionata della produzione e del commercio dei vini, pure non lasciando in disparte i migliori rimedi suggeriti dalla pratica e dall'inchiesta testè compiuta dalla Commissione governativa.

Noi pure siamo convinti che l'Italia e il Piemonte specialmente, in fatto di fabbricazione di vino è rimasta indietro almeno di trent'anni. Nelle nostre campagne, lo vediamo tutti ed è storia di ogni giorno, si crede ancor oggi che basti cogliere l'uva, pigiarla e lasciarla fermentare per far del buon

vino, per fare, come dicono con aria di trionfo i nostri contadini, del vino sincero. L'antica massima del *così faceva mio padre* è ancora in tutto il suo vigore e fatte pochissime onorevoli eccezioni per alcuni stabilimenti che curano con raziocinio la produzione vinicola, la grande massa crede ancora che tutto debba farsi da sé e — un po' infingardi per natura, è doloroso constatarlo, ma è vero — attendono la manna dal cielo sotto forma di un buon negoziante che se lo porti via; e se il negoziante ritarda, con soverchia precipitazione si ricorre al credito con prestiti usurari che assorbono ancora un'altra parte del già magro compenso.

Auree parole le vostre, onorevole Ferraris, là dove consigliate una moderna organizzazione per resistere alle concorrenze dei tipi e dei prezzi, ma a modesto avviso nostro, l'opera vostra dovete spingere più oltre. I vostri articoli non possono essere letti da tutti e Voi c'insegnate come sia fredda la parola scritta e convincente invece quella parlata. Voi, nelle vostre molteplici occupazioni, dovete trovar tempo per dirle ai nostri piccoli proprietari, agli agricoltori, a tutti, le vostre ottime idee: credete, noi che viviamo nell'ambiente, siamo convinti che qui mancano le energie che sappiano raccogliere le vostre dottrine riducendole in pratica: ma se coll'arte della parola di cui Voi siete maestro, convincerete le masse, tanto più rapido sarà il risultato che si potrà ottenere.

Gli acquesi sono forse per natura un po' apatici, per cui hanno bisogno di essere scossi e guidati da una mano sicura. Ebbene, onorevole Ferraris, siate voi la nostra guida per quella via nuova che saviamente avete tracciata nel vostro articolo e vi acquisterete merito assai maggiore di quanti vanno scorazzando per tutti i comizi in cerca di accademie a sfoggiarvi delle frasi stereotipate o cercarvi dei voti.

Nell'opera vostra troverete anche dei volonterosi che cercheranno di alleggerirvi il compito che se sarà grave, non sarà tuttavia così difficile per Voi che con intelletto d'amore vi consacrate all'arduo problema. Contribuiremo così anche noi alla rigenerazione economica della nostra regione oggi stremata di capitale e di pazienza.